



L'APPROFONDIMENTO

a cura di **Cristina Costarelli**

DALL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO AL PCTO

RAGIONARE SULLA CRITICITÀ DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA SICUREZZA PER METTERE A FUOCO IL VALORE DELLE ESPERIENZE DI ORIENTAMENTO SUL CAMPO E DI AVVICINAMENTO AL MONDO DEL LAVORO, MOMENTI INDISPENSABILI PER PORRE IN CONNESSIONE LA SCUOLA CON LA VITA DEI FUTURI CITTADINI

La tragica morte di due giovani accaduta negli ultimi mesi ha portato all'attenzione dei media il tema dell'alternanza scuola lavoro, ora PCTO, associato ai due eventi anche se si trattava di esperienze formalmente diverse (erano infatti stage nell'ambito di percorsi di Formazione professionale: Lorenzo è rimasto vittima in azienda mentre Giuseppe in itinere, nel tragitto attraverso cui si spostava dal centro di formazione alla ditta). Il fatto che non fossero codificati come alternanza/PCTO non

rende meno grave il dramma e porta comunque l'attenzione sul tema della sicurezza, prioritario per la scuola e per la formazione in generale: non è accettabile infatti che degli studenti perdano la vita per superficialità, disattenzione e assenza di responsabilità da parte di chi dovrebbe assicurare loro le migliori condizioni per la crescita e la formazione. La criticità degli aspetti relativi alla sicurezza non deve però trascinare con sé i temi a cui, in questi casi, è connessa: gli stage nella formazione professionale e per estensione l'alternanza/PCTO; non possiamo infatti "buttare il bambino con

La questione dell'ASL, ora PCTO, associato alla tragica morte di due studenti porta l'attenzione sul tema della sicurezza, prioritario per la scuola e per la formazione in generale.

l'acqua sporca" ma dobbiamo invece ripulire l'acqua, cioè ragionare con serietà sulla sicurezza per mettere a fuoco con maggiore definizione il valore delle esperienze di orientamento sul campo e di avvicinamento al mondo del lavoro, momenti indispensabili per mettere in connessione la scuola con la vita dei futuri cittadini.

EXCURSUS NORMATIVO

La ex alternanza scuola-lavoro (ASL) obbligatoria per tutti gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, è stata introdotta dalla legge 107 del 2015 (La Buona Scuola): la prospettiva era quella di realizzare una modalità didattica innovativa che, attraverso l'esperienza pratica e diretta, consentisse di consolidare e migliorare le competenze che si sviluppano a scuola, mettendole in azione in contesti diversi, anche per permettere agli studenti di scoprire le proprie attitudini e per orientare il proprio percorso di studi. Si tratta di un tentativo, che ancora ha ampi margini di miglioramento, pensato con l'obiettivo di costruire una via italiana al sistema duale, riprendendo buone prassi europee e coniugandole con le specificità del tessuto produttivo ed il contesto socio-culturale italiano.

L'inizio è stato graduale ed è andato a regime dall'anno scolastico 2017-2018 quando tutte le classi del secondo triennio (secondo biennio e ultimo anno) delle superiori sono state interessate a queste attività. All'inizio il numero minimo di ore era di 200 nei licei e di 400 negli istituti tecnici e negli istituti professionali; la legge 107 prevedeva l'ampliamento delle tipologie di strutture ospitanti (rispetto al DL 77 del 2015 con cui l'alternanza aveva fatto il suo primo apparire come opportunità facoltativa), la possibilità di svolgimento dei percorsi durante la sospensione delle attività didattiche, la modalità dell'impresa formativa simulata, o anche all'estero; lo stanziamento di apposite risorse da destinare alle istituzioni scolastiche per la realizzazione dei

percorsi; la formazione, a cura delle scuole, degli studenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con il D.Lgs. 62 del 2017 (attuativo della legge 107) lo svolgimento dell'attività di alternanza scuola lavoro, secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio nel secondo biennio e nell'ultimo anno di corso, è diventato requisito per l'ammissione all'esame di stato. Tale previsione è rimasta, tuttavia, disapplicata limitatamente all'anno scolastico 2018/2019 per effetto del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 (convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108) e negli anni scolastici successivi per la normativa legata all'emergenza sanitaria. E comunque è stata sempre valida in questi anni la disposizione per cui nell'ambito del colloquio d'esame, il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza svolta nel percorso di studi.

Successivamente, il Decreto 3 novembre 2017, n. 195, ha definito il "Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro degli studenti coinvolti nei percorsi di cui al d.lgs. 77/2005": questa disposizione pone in evidenza come a livello normativo l'attenzione alla sicurezza sia ben definita e presente. Il punto critico sta nel considerare quanto sia realmente garantita.

Con la legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), è avvenuta la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro in "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (denominati per semplicità con l'acronimo PCTO) con una rimodulazione della durata dei percorsi i quali, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva minima:

- non inferiore a 210 ore nel

triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali;

- non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici;
- non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.

Alla rimodulazione oraria è conseguita quella delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna istituzione scolastica, in misura proporzionale alla revisione delle ore minime dei percorsi.

La modifica della denominazione è corrisposta ad una maggiore rilevanza assunta dalle finalità orientative dei percorsi, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione da parte dei giovani delle competenze trasversali utili per la loro futura occupabilità e per la vita, nella prospettiva dell'apprendimento permanente anche nei casi di riconsiderazione delle scelte effettuate. Molto opportuna la decisione di espungere dalla definizione il termine "lavoro": sono riduttivi infatti una formazione ed un orientamento alle competenze strettamente connessi al fine utilitaristico del lavoro, per quanto fondamentale per la vita. Le competenze sono fondamentali anche per lo studio successivo alla scuola e per la vita in generale; la connessione con il lavoro ha inoltre reso difficile l'ingresso di queste progettualità nei licei in cui, nei primi anni, non è stato semplice trovare iniziative specifiche e mirate.

Come ultimo passaggio normativo, con il Decreto Ministeriale 774 del 4 settembre 2019, sono state pubblicate le Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO).

Esse fanno riferimento anche a documenti europei come La Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C189/01) che aggiorna la definizione delle definisce le otto competenze chiave e il nuovo QCER2 (Quadro comune di riferimento per la conoscenza

delle lingue in ambito europeo) per le lingue straniere e i nuovi descrittori (2017). Viene posto in evidenza come gli studenti debbano essere in grado di rispondere alle esigenze del mondo lavorativo e in questo vanno formati attuando i processi del “saper fare” quali capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità di risoluzione di problemi, creatività, pensiero critico, consapevolezza, resilienza. Le soft skills che svilupperanno gli studenti, daranno loro la possibilità di inserirsi in diversi contesti e di interagire secondo diversi registri da quelli informali, formali e non formali. L’aspetto dell’orientamento viene considerato anche un modo per sfuggire alla dispersione scolastica e all’insuccesso formativo degli studenti. Si favorisce quindi una formazione legata a percorsi esperienziali centrati sull’apprendimento autonomo; è allora determinante la funzione della scuola che ha il compito di formare i docenti sull’orientamento e creare figure con compiti organizzativi e di coordinamento. Vengono proposti anche strumenti per lo svolgimento di tali attività: colloqui sia individuali che di gruppo, simulazioni, project work e role-playing. Sulla base di appositi strumenti quali griglie e rubriche, curate dal consiglio di classe. Tali strumenti consentono la raccolta di elementi utili per la predisposizione del Curriculum dello studente. Delle otto competenze tratte dalla Raccomandazione europea del 22 maggio 2018, ne sono individuate quattro che sintetizzano il processo di apprendimento:

- la competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare;
- la competenza in materia di cittadinanza;
- la competenza imprenditoriale;
- la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Nella Progettazione dei PCTO bisogna tener conto di tre aspetti

importanti:

- il contesto territoriale in cui si colloca l’Istituto;
- le scelte e le priorità della scuola esposte nel PTOF;
- la diversa natura e tipologia degli indirizzi di studio (licei, istituti tecnici e istituti professionali) data anche la varietà del monte ore minimo e la possibilità di attuare i percorsi con modalità differenti ed integrate.

Importante il rilievo della dimensione della valutazione sia riferita alle competenze acquisite, sia rispetto agli aspetti disciplinari e di partecipazione ai progetti: tale azione valutativa spetta all’intero Consiglio di Classe; valutazione che riguarda poi ogni singolo percorso.

Vengono ben delineati i compiti del tutor interno e del tutor esterno, figure chiave e determinanti per la realizzazione dei PCTO: il coordinamento tra le due figure rende possibile il monitoraggio continuo delle attività, il confronto tra scuola-enti, il supporto agli studenti, soprattutto in casi e situazioni di disorientamento.

CRITICITÀ

Gli aspetti di criticità dell’Alternanza/PCTO sono stati indubbiamente numerosi ed hanno riguardato soprattutto l’istruzione liceale: negli istituti tecnici e professionali, insieme a tirocini e stage, i PCTO (ex ASL) sono stati da prima del 2015 parte fondamentale del curriculum, facilitati dalla connessione più immediata rispetto ai licei con le realtà produttive dei territori. La differenza scaturisce proprio dalla maggiore o minore adeguatezza delle realtà territoriali: dove le opportunità sono numerose e valide i PCTO sono un’esperienza pienamente formativa che porta spesso gli studenti a trovare sbocchi d’impegno appena terminata la scuola.

Sul fronte dei licei, oltre al non favorevole accoglimento per il fatto di essere stati considerati un’imposizione senza precedente preparazione e

Gli studenti debbono essere in grado di rispondere alle esigenze del mondo lavorativo e in questo vanno formati attuando i processi del “saper fare” centrati sull’apprendimento autonomo.

Non è scritto da nessuna parte che la scuola debba adattarsi al sistema produttivo e, ove questo fosse avvenuto, è sicuramente un aspetto da correggere e modificare.

I PCTO, esperienza pienamente formativa, devono integrarsi con il curriculum dei vari ordini di scuola per arricchirlo e per individuare spazi di approfondimento anche rispetto ad argomenti trasversali.

sperimentazione, nei primi anni le proposte sono state numericamente limitate e di livello non sempre adeguato; questo ha irrigidito ancora di più studenti e docenti ed ha reso difficile accogliere e sperimentare nuove proposte, anche se, con il tempo, stanno migliorando sempre di più. Nei licei i PCTO si realizzano per la maggior parte con facoltà universitarie, con enti culturali e di ricerca e anche con attività produttive per il settore dell'organizzazione e secondo temi specifici dei vari indirizzi. Ha influito negativamente anche un approccio generalista e strumentale per cui l'alternanza/PCTO è stata considerata alla stregua di tirocinio lavorativo con il risultato talvolta di essere svolta dagli studenti soltanto come adempimento per accumulare ore. Anche dal punto di vista della docenza qualche carenza c'è stata nell'accettazione della novità e nel voler impegnarsi in modo convinto nel portare avanti questi percorsi.

Anche agli esami di Stato le attività di PCTO non occupano ancora il rilievo che meritano: lo spazio che viene destinato loro si riduce a qualche minuto al termine del colloquio in cui si assiste ad un report sulle attività più interessanti svolte nel triennio, senza lasciar emergere connessioni a livello di maturazione delle competenze, di collegamenti interdisciplinari e di prospettive verso l'orientamento.

Gli aspetti più fortemente critici riguardano in particolare i seguenti nuclei, più evidenti negli istituti tecnici e professionali:

- i casi, peraltro non numerosi, in cui agli studenti sono stati affidati compiti di lavoro presso aziende ed enti esterni, per risparmiare in termini di risorse umane (polemica sullo sfruttamento del lavoro dei giovani);
- la scarsa disponibilità alla collaborazione da parte delle strutture esterne che hanno messo a disposizione tutor che nulla sapevano di scuola e ancor meno di obiettivi e valutazione formativa;

- le situazioni di scarsa attenzione alla sicurezza e alla tutela della salute per cui gli studenti si sono trovati ad agire in condizioni di rischio e pericolo.

Purtroppo vale sempre il detto per cui "fa più rumore l'albero che cade che la foresta che cresce": a fronte di tanti percorsi positivi oggi ci troviamo a ragionare in occasione di fatti tragici, non giustificati da nulla, e di altre esperienze negative che dal punto di vista quantitativo sono una minima parte del totale.

In ogni caso, avere ora piena consapevolezza delle criticità, rappresenta un passo importante per lavorare su questi aspetti, correggerli e migliorarli, mettendo al primo posto il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO

Nei mesi scorsi, i fatti tragici dei due giovani, sono stati anche spunto per un'ondata di proteste da parte dei movimenti studenteschi, quest'anno molto determinati, che propongono "l'istruzione integrata che unisce attività laboratoriali e conoscenza del territorio e ciò che vi è al suo interno, ma non come previsto nei Pcto, con la scuola che si deve adattare al sistema produttivo, ma appunto fare diventare la scuola luogo di reimmaginazione totale delle città e luogo di messa in discussione delle contraddizioni." Da educatori e professionisti del mondo della scuola dobbiamo accogliere quest'esigenza degli studenti che può sicuramente essere riportata all'interno del PCTO come normativamente definito finora: non è scritto da nessuna parte che la scuola debba adattarsi al sistema produttivo e, ove questo fosse avvenuto, è sicuramente un aspetto da correggere e modificare. Le realtà con cui le scuole stabiliscono le convenzioni non debbono limitarsi ad accogliere nella loro organizzazioni i giovani, ma devono costruire con

le scuole, per il tramite del tutor interno, percorsi specifici disegnati secondo le richieste e le esigenze delle diverse istituzioni scolastiche.

È indubbio il valore formativo dei PCTO, quali percorsi di ampliamento dell'offerta formativa per tutti, che devono integrarsi con il curricolo dei vari ordini di scuola per arricchirlo e per individuare spazi di approfondimento anche rispetto ad argomenti trasversali (ad esempio, l'ed. finanziaria): è altrettanto indiscutibile che si debba fare ancora molto nella direzione del miglioramento. Ecco i principali nodi di sviluppo:

porre sempre maggiore attenzione alla sicurezza e alla tutela della salute, in stretta collaborazione con il servizio di ispezione del lavoro verificare attentamente le strutture/enti/associazioni/aziende al momento della stipula delle convenzioni con un coordinamento continuo tra tutor interno ed esterno

controllare e valutare i percorsi in itinere e al termine per interromperli anche prima della conclusione qualora venissero meno gli accordi sottoscritti nella convenzione rafforzare l'approccio collegiale da parte degli interi consigli di classe in modo che tutti i docenti siano coinvolti e consapevoli della necessità di motivare gli studenti e definire i percorsi nel modo più idoneo

Al termine del percorso scolastico, le esperienze di PCTO vengono riportate nel Curriculum dello studente, attivato per la prima volta lo scorso anno scolastico, di cui si tiene in considerazione nel colloquio d'esame: si tratta di un aspetto di rilievo che assicura valore alle esperienze svolte nel triennio.

E dunque, dobbiamo credere con convinzione nelle potenzialità dei PCTO, partendo dai Collegi Docenti che devono dedicare tempo ed energie all'approfondimento dei temi, alla ricerca di percorsi di sempre maggiore qualità, a motivare gli studenti che potranno così scegliere in un panorama stimolante e ricco di possibilità. ■